

BILANCIO. La decisione di Zambuto dopo la norma di Di Mauro che «aggancia» gli stipendi alle casse dei comuni

Agrigento, il sindaco contro la Regione «Blocco la spesa, devo pagare i precari»

Il sindaco: il blocco delle spese necessario per consentire di pagare gli stipendi fino a novembre, la Regione non ci ha ancora trasferito i fondi.

PALERMO

●●● Mentre il governo Lombardo rinvia ancora il varo del testo definitivo della manovra correttiva da oltre un miliardo, esplose la protesta dei Comuni contro la norma che impone loro di far rientrare la spesa per i precari all'interno del patto di stabilità.

Secondo la norma che l'assessore regionale al Bilancio, Roberto Di Mauro, ha inserito nella manovra, per rispettare il patto di stabilità e non tagliare i precari i sindaci dovranno ridurre altre voci di spesa. Prima infatti la spesa per Lsu viaggiava su un binario a parte e non si sommava alle altre: il tutto è stato prima autorizzato dalla Finanziaria di aprile e ora negato dalla manovra. E infatti ieri Marco Zambuto ha rotto gli indugi e per primo ha annunciato in giunta che da lunedì bloccherà la spesa del Comune. Salvi solo stipendi e spese già autorizzate, per il resto la cassa di Agrigento chiude fino a fine anno. Una misura che il sindaco, agrigentino come Di Mauro ma vicino ad Angelino Alfano, ha definito inevitabile. Si fermano dunque anche le spese per i servizi pubblici (tranne quelli essenziali). Inoltre, Zambuto ha rilevato che la Regione non ha ancora erogato la seconda tranche di finanziamento ordinario e le somme destinate a contribuire al pagamento dei precari: «Per questo motivo - ha detto il primo cittadino di Agrigento - io ho già dovuto emettere una delibera di giunta in cui dirotto quasi tutte le somme residue verso il finanziamento autonomo della spesa per i 220 precari, che così potranno ricevere lo stipendio fino al 20 novembre».

Una situazione esplosiva che

accomuna anche altri sindaci. Secondo il primo cittadino di Acireale, Nino Garozzo «volere includere nel patto di stabilità le spese per i precari, comporterà proprio lo sfioramento del patto di stabilità per decine di Comuni». Garozzo contesta la tesi di Di Mauro, secondo cui lo Stato e la Corte dei Conti imporrebbero questa norma: «La legge assegna alle Regioni a statuto speciale la possibilità di emettere leggi ad hoc». A questo punto, come rileva ancora Garozzo, il problema non è che la Regione assicuri il finanziamento. Il problema è capire come i sindaci debbano contabilizzarlo.

In ogni caso Di Mauro ha garantito che la manovra prevederà 43 milioni per il pagamento dei precari negli enti locali. L'assessore ha aggiunto che «i sindaci dovrebbero evitare di creare inutile allarme sociale tra i precari perché la Regione non ha nessuna intenzione di mettere a repentaglio il loro lavoro». Infine, Di Mauro ha aggiunto che «la previsione dell'ultima Finanziaria regionale, che escludeva le somme per i precari dal patto di stabilità degli enti locali, non è applicabile in quanto la normativa statale non lo consente. Ogni ulteriore intervento è demagogico. I Comuni non devono far altro che ritornare alle rego-

le in vigore fino all'anno scorso».

Il caso precari si somma allo scontro fra Di Mauro e l'assessore al Lavoro, Luigi Gentile, sull'azzeramento dei fondi (194 milioni) per i corsi di formazione regionale. Due vicende che tengono in stand by la manovra. Nell'attesa anche l'Anci, associazione dei sindaci si è mossa sotto traccia incontrando i vertici della Corte dei Conti, che per primi segnalano l'obbligo di varare la norma sui precari, per valutare la possibilità di percorrere altre strade. Ma il tempo dovrebbe scadere lunedì, quando Palazzo d'Orleans metterà l'ultimo timbro e spedisirà all'Ars la manovra. **GIA. PI.**



Marco Zambuto, sindaco di Agrigento. FOTO ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile